

## **ENRICO MITROVICH – Con il colombo in mano (Tua cugina prima – tutti a Venezia)**

La mostra *Tutti a Venezia. Con il colombo in mano – tua cugina prima*, consiste in un'installazione realizzata da Enrico Mitrovich con la raccolta da lui selezionata di 100 fotografie anonime *d'antan*. Come gli altri 2 capitoli, sempre di 100 scatti, dedicati al tema della fotografia anonima del Novecento, *Un colpo al cuore* - già esposto in questi spazi di CSUV |Arte - e *Il maestro è nell'anima*, anche questo è idealmente accompagnato da una famosa canzone di Paolo Conte con lo stesso titolo. Essa non viene utilizzata per illustrare le fotografie, ma per amplificarne il potenziale emotivo e narrativo, favorendo un processo di immedesimazione profonda da parte del visitatore.

Afferma Mitrovich che la decisione di dedicare una mostra alla fotografia anonima del secolo scorso nasce da un intento poetico e politico insieme. Nelle espressioni popolari, infatti, la vita viene raccontata con una intensità spesso superiore a quella delle narrazioni ufficiali. Queste immagini, prive di firma e di ambizione artistica dichiarata, custodiscono una forza emotiva diretta e universale, capace di attivare nel fruitore un riconoscimento immediato, quasi autobiografico.

Come nelle canzoni di Paolo Conte, il dettaglio minimo — un gesto, uno sguardo, una posa — diventa racconto collettivo.

Il progetto si inserisce in una linea di ricerca già esplorata in ambito internazionale, in particolare in Francia, Germania e Inghilterra, dove la fotografia anonima è stata oggetto di studi, mostre e importanti pubblicazioni saggistiche.

In questo senso, essa si pone come un contributo che intreccia riflessione storica, allestimento poetico e cultura popolare, restituendo dignità e centralità a immagini che hanno costruito, silenziosamente, l'immaginario visivo di intere generazioni.

La mostra di Mitrovich trova un sottile riscontro in un evento intermedio che vede proposta al pubblico la presentazione di un libro di versi, di un autore molto particolare, Paul Leem Master, che intitola la sua raccolta: *Covid River*.

Viene immediato il riferimento al titolo de noto volume della letteratura americana della prima metà del Novecento, *Antologia di Spoon River* (Spoon River Anthology), una collezione di poesie in versi liberi scritta da Edgar Lee Masters.

In essa ciascuna delle poesie racconta, in forma di epitaffio, la vita dei residenti di un paesino immaginario, Spoon River appunto, con lo scopo di demistificare la realtà di una piccola cittadina rurale americana.

Il libro di Masters include la storia di 212 diversi personaggi sepolti nel cimitero locale situato in collina, per ognuno dei quali l'autore fornisce informazioni sulla vita, sui lutti, sulle sconfitte e sulla ragione della loro morte.

Il senso dei 108 componimenti nella raccolta *Covid River* – elaborati nel periodo pandemico - è, invece, quello di raccontare, 6 anni dopo la sua drammatica esplosione e anch'esso per mezzo di poesie, un evento epocale che ha accomunato trasversalmente, per un periodo relativamente breve ma con esiti devastanti, l'intera comunità globale.

La lettura di alcune delle liriche è affidato nell'evento speciale del 4 marzo a quattro attori della compagnia teatrale La Trappola: Pino Fucito, Stefano Farina, Silvia Ronco e Loredana Fucito con scelte musicali di Alberto Bozzo. Ascoltare insieme ha anche il senso di ritrovarsi, 6 anni dopo che il Corona-virus ha ucciso in tutto il mondo circa 14,83 milioni di persone.

Giovanna Grossato

#### Testo della canzone *Tua Cugina Prima (Tutti A Venezia)* di Paolo Conte

*Vieni, facciamo ancora  
un'altra foto  
col colombo in man,  
Così: sorridi bene  
senza smorfie,  
lo sguardo fisso su di  
me  
mentre conto fino a tre,  
sarai contento quando  
poi  
tua cugina lo vedrà  
che a Venezia siamo  
stati anche noi.*

*Tua cugina prima è  
stata a Roma  
e ce lo fa pesar,  
"e sì, viaggiar si deve"  
disse un giorno  
E, sbottonandosi il  
paltò,  
tutto il viaggio raccontò.  
Quando descrisse  
anche il bidet  
ci siam sentiti come due  
pezzi da piè.*

*Vieni, facciamo ancora  
un'altra foto  
col colombo in man,  
Così: sorridi bene  
senza smorfie,  
lo sguardo fisso su di  
me  
mentre conto fino a tre,  
sarai contento quando  
poi  
tua cugina lo vedrà  
che a Venezia siamo  
stati anche noi.*